

Banco di Brescia, pesa la crisi del territorio

Utile in calo a 3,4 milioni: sul bilancio 2013 incidono gli accantonamenti su crediti, lo stallo dell'edilizia e gli incentivi all'esodo per 99 dipendenti. Positivi i primi mesi del 2014

BRESCIA Il maggior rigore richiesto dall'istituto di vigilanza, la crisi dell'edilizia, la ristrutturazione del debito di tre grandi gruppi (Atig, La Famiglia e Sorgenia) e gli incentivi all'esodo per 99 dipendenti ora in pensione pesano sui conti 2013 del Banco di Brescia.

L'istituto del gruppo Ubi, presieduto da Costantino Vitali (il prossimo 20 marzo sarà riconfermato al vertice dell'assemblea) e guidato da Roberto Tonizzo, ha chiuso il bilancio dello scorso anno con un utile di 3,4 milioni, contro i 23,2 del 2012 e i 95 del 2011. Ma la flessione del risultato netto si spiega proprio con una serie di componenti straordinarie che non dovrebbero ripresentarsi nel corso del 2014. In particolare, l'uscita dei dipendenti che avevano maturato i requisiti ha comportato

un costo di 12 milioni, mentre gli accantonamenti sui crediti hanno raggiunto quota 143,6 milioni di euro (112,2 nel 2012). «Al netto di eventi non ricorrenti - spiega Tonizzo - l'utile sarebbe di 16,1 milioni, in linea con l'anno precedente».

Il bilancio evidenzia impieghi verso la clientela a 12,6 miliardi, in calo del 4% sul 2012. «Negli ultimi due anni - precisa il direttore generale - abbiamo riequilibrato raccolta e prestiti, ma senza toccare il territorio di riferimento». Anzi, il presidente Vitali sottolinea come «spesso abbiamo pagato la vicinanza alle famiglie e alle imprese dell'area di riferimento ma, del resto, questa è la nostra mission e intendiamo continuare lungo questa strada; il nostro impegno si vede con i social bond ma anche con la presen-

za della banca in tutto quanto riguarda Brescia: tra poco verrà inaugurata la Brebemi di cui siamo partner».

Il Banco di Brescia ha amministrato nel 2013 mezzi per 30,3 miliardi. I proventi operativi sono stati di 467 milioni (+1,6%), mentre i costi sono scesi ancora (299 milioni, -1,7%). In miglioramento quindi il risultato della gestione operativa a 167,7 milioni (contro i 155,2 di fine 2012). La raccolta diretta da clientela diminuisce (a 11,36 miliardi), ma solo perché il Banco colloca i prestiti obbligazionari della capogruppo Ubi (che non risultano in bilancio). La raccolta indiretta, se si include anche il risparmio assicurativo, raggiunge quota 18,9 miliardi (+9,5%). Le sofferenze nette sono di 296 milioni, in crescita dell'8,4%. Il rapporto tra sofferenze e crediti verso la clientela è del

2,34% (2,07% l'anno precedente). La banca risulta sempre solida: il patrimonio netto è di 1,4 miliardi e l'indice di patrimonializzazione Tier 1 è al 17,89%, ben oltre il target fissato da Basilea 3. I primi mesi del 2014, spiega Vitali e Tonizzo, lasciano ben sperare per l'anno in corso, nonostante il contesto difficile. «Il trend dei proventi operativi è positivo - dice il direttore - e i costi sono sotto controllo: se non succedono catastrofi, prevediamo un deciso miglioramento del risultato netto».

Anche perché qualche timido segnale di ripresa per il manifatturiero bresciano si sta già vedendo. «Ci auguriamo - dice Vitali - che ci siano riflessi positivi grazie a Expo 2015: Brescia può e deve giocare un ruolo fondamentale».

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

TONIZZO

«In questi due anni abbiamo equilibrato raccolta e impieghi ma senza toccare il nostro territorio di riferimento»

UBI BANCA/1

Cancella 3 mld di bond garantiti dallo Stato

Ubi Banca estingue anticipatamente tre bond garantiti dalla Repubblica Italiana, emessi per essere portati se necessario in Bce come collaterali ma di fatto mai collocati sul mercato. Nel dettaglio, Ubi ha cancellato integralmente due emissioni con scadenza 2 gennaio e 27 febbraio 2017, ognuna del valore di un miliardo. Una terza emissione, in scadenza il 27 febbraio 2015, è stata cancellata per metà: un miliardo sui due complessivi.

UBI BANCA/2

Prorogato il contratto di 53 neo-assunti

Firmato l'accordo sui prepensionamenti delle banche del gruppo Ubi. L'intesa è frutto di un accordo precedente tra l'istituto ed i sindacati. In totale saranno 183 i lavoratori prepensionati dal primo luglio. Novantanove quelli del Banco di Brescia, 79 della Popolare di Bergamo. I lavoratori attualmente sono in regime di «soppressione di orario». L'accordo prevede inoltre una proroga per i 53 neo-assunti a tempo determinato, che dal 31 dicembre 2014 verranno stabilizzati. Confermata anche la chiusura di 6 filiali del Banco di Brescia, tra le quali le bresciane via Cipro e Toscolano.

LAZZARI (CNA)

I ritardi nei pagamenti sono aumentati

«Un buco nell'acqua. Tale si è dimostrata la normativa, entrata in vigore il primo gennaio in attuazione del Dlgs 192/2012, che recepiva la direttiva europea sui pagamenti alle imprese e, sulla carta, avrebbe dovuto velocizzarli. Invece, quattordici mesi dopo, la situazione è addirittura peggiorata» a dirlo è Roberto Lazzari, presidente di Cna Brescia commentando i dati del Centro Studi della Cna. Secondo uno studio l'87% delle imprese segnala un peggioramento delle condizioni di pagamento».

UBI  **Banco di Brescia**

DATI IN MILIONI DI EURO

	31/12/2013	31/12/2012
■ Crediti verso clientela	12.644	13.200
■ Raccolta diretta	11.369	12.100
■ Raccolta indiretta da clientela	15.775	14.359
■ Proventi operativi	467	459,4
■ Oneri operativi	299	304,2
■ Rettifiche di valore nette su crediti	143,6	112,2
■ Utile netto	3,4	23,2
■ Sofferenze Crediti	2,34%	2,07%



Roberto Tonizzo

Costantino Vitali

info gdb

IL PRESIDENTE VITALI

«Le aziende si rivolgano a noi prima che sia tardi»

BRESCIA Il Banco di Brescia dimostra, anche con l'accantonamento sui crediti, di essere vicino al territorio e di subire gli effetti della crisi che ha colpito il manifatturiero bresciano. «È importante capire - dice il presidente, Costantino Vitali - che bisogna venire a chiedere aiuto alla banca prima che sia troppo tardi: solo così è possibile individuare insieme un cammino per uscire dalla crisi». Secondo il numero uno del Banco di Brescia, l'imprenditoria bresciana necessita di manager in grado di compiere scelte per il bene dell'azienda, anche quando queste contrastano con i desideri dell'azionista. Vitali spiega che il Banco di Brescia «intende continuare nel solco della tradizione, con una mano tesa verso le

imprese locali: davanti a situazioni difficili, che normalmente indurrebbero un istituto di credito alla fuga, noi preferiamo restare». I crediti diminuiscono ma il presidente dice che «faremmo volentieri nuovi impieghi: purtroppo la domanda di credito sano resta ancora troppo bassa». Il Banco di Brescia, a fine 2013, aveva una struttura operativa articolata in 322 sportelli, 9 direzioni territoriali (con ampie autonomie gestionali), 9 private & corporate banking unit, 10 corner, 7 centri estero e 6 crediti territoriali. I dipendenti erano 2.565. Nel 2014 sarà realizzata un'ulteriore piccola ristrutturazione che toccherà Brescia solo marginalmente. Il confronto sindacale è in corso.

